

e giovinezza di quel popolo, sorto e cresciuto fra quelle durissime circostanze; e quindi avremmo potuto paragonarlo con esso medesimo, poi maturo, vecchio e decrepito, e paragonare questi suoi differenti stati con quelli d'alcun altro popolo: dal qual paragone sarebbero venute riflessioni e giudizi. Ma allora quegli isolani senza lettere, ed intesi ad alcun'arte a provvedere soltanto alle bisogne, alla conservazione ed alle difese, secondo naturale senno, lasciarono i posterì desiderosi di più ampie notizie che quelle traacciateci da Cassiodoro; notizie, che sarebbero care agli osservatori delle umane cose. Ed i pochi e rozzi cronisti, e poscia qualche raro scrittore, su quella grettezza alcun poco levato, aveano allora più vicino l'ampio e funesto argomento delle italiane miserie, per essi anche più movente gli affetti, che non le notizie dei Veneziani, che avranno avute da incerto e vario rumore. Ed eccoci innanzi le ragioni, perchè i Veneziani crebbero e si fortificarono, poco saputi dagli stranieri.

Già declinando il quarto, e procedendo il quinto secolo, Teodosio, ed Onorio, suo figliuolo, ed il terzo Valentiniano, calcando il vecchio paganesimo ed il cristianesimo secondo Ario, colle leggi, coll'oro e colle armi, erano riusciti a far signoreggiare il cristianesimo cattolico; onde lo zelo dei preti cattolici, poscia rifuggiti co' lor popolani da terraferma (a) alle isole, vi teneva ferma la definizione del concilio di Nicea, della quale più sopra abbiamo detto. E nei popolani il fervore di tale credenza era cresciuto dalla paura, non interamente dissipata nel novello asilo; ed ali-

(a) Concilio d' Aquileia nell' anno 381.